
Patrick de Haas, *Cinéma absolu Avant-garde 1920-1930*

Marcella Biserni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20187>

DOI: 10.4000/studifrancesi.20187

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2019

Paginazione: 387-388

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marcella Biserni, «Patrick de Haas, *Cinéma absolu Avant-garde 1920-1930*», *Studi Francesi* [Online], 188 (LXIII | II) | 2019, online dal 01 février 2020, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20187> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.20187>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Patrick de Haas, *Cinéma absolu Avant-garde 1920-1930*

Marcella Biserni

NOTIZIA

Patrick de Haas, *Cinéma absolu Avant-garde 1920-1930*, Valréas, Mettray éditions, 2018, 800 pp.

- 1 P. de Haas ripropone in una nuova versione il lavoro già ampio di *Cinéma intégral*, pubblicato nel 1986, arricchendolo ulteriormente, alla luce delle nuove evoluzioni critiche. Il panorama in questi ultimi trent'anni si è trasformato, tanto da rendere necessaria una nuova inquadratura dell'epoca e dei suoi movimenti d'Avanguardia. L'opera si presenta come una vera e propria antologia della sperimentazione interdisciplinare in seno alle Avanguardie, con un focus particolare sulle creazioni degli anni Venti. Il tema centrale rimane il *cinéma d'avant-garde* o *expérimental*, mentre cambia il contesto in cui si inserisce l'analisi; il cinema sperimentale si trasforma da oggetto di proiezione nella sala cinematografica a oggetto museale. L'autore si concentra sull'esaltazione della «puissance subversive» delle opere (p. 64), annullando l'aporia e le ambiguità già presenti allora sull'uso della sperimentazione nelle Avanguardie, sia come continuazione della problematica dell'*art pour l'art*, sia come atto politico rivoluzionario. De Haas abbandona le restrizioni dettate dai termini e dalle etichette, volute a volte dai protagonisti stessi o dalle interpretazioni critiche successive. È in quest'ottica che il testo, prima di concentrarsi sui protagonisti principali con esempi e approfondimenti, ripercorre alcuni concetti e termini chiave quali *avant-garde historique* o *films d'artiste*. L'analisi, suddivisa in tanti sottocapitoli, intreccia problematiche spesso date per scontate o lasciate in sospeso; in particolare l'interconnessione del cinema di quegli anni con la pittura e con la poesia.
- 2 L'autore privilegia la stretta relazione tra testo e immagine che coinvolge membri di varia nazionalità e talento artistico. *Cinéma absolu* rompe gli schemi dell'approccio

critico tradizionale, ancora oggi prigioniero dell'iconografia narrativa, finalizzata all'«exigence communicative» (Panofsky, p. 47). Secondo P. de Haas, infatti, l'inventiva lessicale finalizzata a distruggere l'edificio di certezze delle Belle Arti favorisce l'ibridazione e le migrazioni da un'arte all'altra, sotto forme nuove e diverse tra loro: *poème d'images*, *cinégraphie intégrale*, *ciné-poème*, *musique visuelle*, *symphonie visuelle* ecc. Il clima degli anni Venti agevola i passaggi da una pratica a un'altra e non è un caso se il cinema in quel preciso momento storico raccoglie le speranze di artisti e poeti. La pittura attraversa una crisi d'identità a causa dei nuovi mezzi meccanici di riproduzione delle immagini, tanto da spingere vari artisti a permettere l'irruzione di elementi discorsivi nei quadri: come nel caso di Magritte o di Duchamp. Il volume, quindi, fa luce su come il cinema sperimentale, finora rimasto minoritario nel novero delle arti, affronti con una sua estetica il rapporto tra testo e immagine in modo completamente rivoluzionario. Alla stregua delle opere pittoriche o letterarie di quel periodo, il cinema diviene campo di ricerca e creazione oltre la narrazione; l'elenco dei riferimenti alle collaborazioni interdisciplinari va da B. Cendrars, che partecipa alla stesura del film di A. Gance *La Roue*, a G. Hugnet per la sceneggiatura di *La Perle* di H. d'Ursel; se *L'étoile de mer* è un poema di R. Desnos, si arriva fino ai "poèmes cinématographiques" di P. Soupault o agli *scénarios* scritti da G. Stein, R. Gómez de la Serna, G. Ribemont-Dessaignes.

- 3 Letteratura, pittura e cinema si mescolano come in un grande gioco collettivo, che apre le porte all'esplorazione del progresso tecnologico dal punto di vista artistico, seppur spesso considerandolo solo un esercizio di stile, teso all'innovazione e contro il perfezionamento dell'illusione realista. Il fine della sperimentazione rimane quello di inglobare lo spirito di liberazione dal passato e dal presente, per infondere in tutto il mondo sociale il seme dell'invenzione, verso un mondo nuovo. La strada maestra indica l'opposizione alla scia narrativa e tende all'esplorazione di quell'*infra-mince* tra un'immagine e l'altra della pellicola, che richiama lo scarto del vuoto ai piedi del verso, secondo l'analogia di alcuni formalisti russi (p. 91). Velleità rivoluzionarie, frenate da restringimenti politici ben più pesanti nel cinema che in pittura o in poesia, dovuti alle condizioni dettate dall'industria culturale e del profitto.
- 4 Dopo questa articolata riflessione sul valore avanguardistico dei film sperimentali, l'autore inizia una lunga carrellata di esempi, partendo dalla concettualizzazione e dallo studio del movimento e dai suoi apporti nei lavori di Duchamp e Man Ray fino a Buñuel e Dalí, senza tralasciare nessuno dei protagonisti. L'analisi scorre con dovizia di particolari attraverso le testimonianze sulle evoluzioni di questi artisti, con carteggi e commenti di poeti e scrittori a loro vicini. L'antologia offre al lettore una serie di fotogrammi celebri, spesso interpretati da didascalie o analisi letterarie, come se quelle creazioni in movimento fossero state – o forse lo furono – un'opera collettiva ispirata a un intreccio interdisciplinare, volto alla sintesi di un'estetica di rottura che riuniva l'immagine e il testo poetico, almeno nel loro intento iniziale.